

nella scuola italiana

Raffaella Afferni

■■■■

■

Alessandro Arangio

a■■■

a■■■■■

■

■■

■F■

■

Simone dalla Chiesa

■■■■■

■

of SARS-CoV-2■■■■■

Rurality

Carlo Giunchi

■■■

■

■

■■■■

■

■

La percezione dell'identità (plurale) di luogo da parte delle donne russe in Liguria

Kristina Mamayusupova

Università degli Studi di Genova

DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2023-001-mamk>

ABSTRACT

Russian Women in Liguria and their Perception of (Plural) Place Identity

The article proposes the results of qualitative research on the migration of Russian women to Liguria from the 1990s and onward. The research is based on 20 structured interviews in order to investigate the perceptions of the (plural) identity of place of the women under study, taking into consideration their place of origin and their places of migration. The facets of place identity, mentioned above, are expressed in the sense of belonging to the places of origin and migration, the sense of place and its impact on the sense of belonging to the new living context, feeling rooted in the mentioned places and identification with them.

Keywords: perception of (plural) identity of place; sense of place; sense of belonging to place; external and internal rootedness; Russian women in Liguria.

Parole chiave: percezione dell'identità (plurale) di luogo; senso del luogo; senso di appartenenza al luogo; radicamento esterno e interno; donne russe in Liguria.

1. INTRODUZIONE

L'obiettivo di questa ricerca è indagare la percezione dell'identità di luogo da parte delle donne russe migrate in Liguria dal 1991 e in poi, mettendo in luce un insieme di sfaccettature di cui tale identità di luogo si costituisce e si caratterizza. Prima di definire la cornice teorica della ricerca occorre mettere in evidenza alcuni dati statistici, sul fenomeno migratorio femminile (e soprattutto quello russo) in Italia e in Liguria.

Uno dei primi indicatori a testimoniare l'accresciuta stabilità della presenza femminile russa in Italia è la percentuale dei permessi di soggiorno di lunga durata. Negli anni dal 2011 al 2022¹ il totale dei permessi di soggiorno di lungo periodo, infatti, è aumentato di 2.78 volte, passando da 9.523 (nel 2011) a 26.418 unità (nel 2022). Questo tipo di permesso di soggiorno è stato ottenuto dall'81.5-84.8% di donne russe rispetto agli uomini della stessa nazionalità. L'ottenimento accresciuto negli anni di tali permessi, da parte di tutte le donne, invece, migrate in Italia dai Paesi post-sovietici, aveva consentito a Cvajner (2018) di confermare la stabilità delle presenze di tali donne sul territorio italiano. La percentuale complessiva dei permessi di soggiorno di lungo periodo rilasciati alle donne russe rispetto a quelli ottenuti da tutte le straniere dal 2011 al 2022 ha variato, oscillando tra l'1.2% e il 2.2%.

Secondo i dati del XXXI Rapporto Immigrazione (Caritas - Migrantes 2022) complessivamente al 1° gennaio 2022 i cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia contavano 5.193.669 unità, di cui le donne straniere ne rappresentavano il 51%. I dati mostrano il bilanciamento quasi perfetto tra la presenza immigrata maschile e femminile in Italia, e all'interno di quest'ultima, le donne russe residenti in Italia nel 2022² erano 4.4 volte i maschi della stessa nazionalità e 1.17% del totale delle straniere in Italia (rispettivamente 30.081 su 2.562.514 unità). Passando alla scala regionale, si nota che in Liguria nel 2022³ le donne russe erano 1.381 sul totale di 73.238 straniere, ovvero l'1.86% rispetto al totale delle straniere nella regione. A Genova, sempre nel 2022, le donne russe contavano 676 unità sul totale di 37.586 straniere, ovvero l'1.79 % rispetto a tutte le straniere residenti a Genova.

La maggioranza delle donne russe è riuscita a stabilirsi sul territorio ligure (e in generale su quello italiano) grazie al legame matrimoniale con un cittadino italiano. Complessivamente dal 2004 al 2020⁴ la media annuale di matrimoni misti tra lo sposo italiano e la sposa straniera si aggirava attorno all'8.1% sul totale di matrimoni contratti in Italia. La media annuale invece di matrimoni tra lo sposo italiano e la sposa russa si aggirava intorno al 6.1% rispetto al totale dei matrimoni tra lo sposo italiano e la sposa straniera.

¹ I dati sono riportati dalle statistiche:
<https://stra-dati.istat.it/#> [18/03/2023].

² I dati sono riportati dalle statistiche:
https://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRRES1# [18/03/2023].

³ *Ibidem.*

⁴ *Ibidem.*

Negli studi italiani sull'emigrazione russa (Scandura 1995; Tamborra [1977] 2002; Perotto 2009) i russi venivano chiamati 'emigrati' o 'esuli'. Oggi tale denominazione sembra sia rimasta invariata (anche nel caso delle donne che preferiscono essere chiamate 'emigrate'), forse per tradizione, ma tuttavia si sentono 'donne russe migrate in Liguria'⁵ (oggetto della suddetta ricerca) che sono ormai 'protagoniste sociali' (Bonora 2011) a tutti gli effetti.

Analizzando la propria esperienza migratoria negli 'spazi di traduzione [culturale di senso]' (Marengo 1997), la donna in esame – l'esponente di una matura migrazione femminile in Italia e in Liguria (di quasi due secoli e mezzo), 'protratta' fino ai giorni nostri – risulta essere generatrice di quell'identità di luogo (Proshansky, Fabina, and Kaminoff 1983), la cui percezione e le numerose sfaccettature verranno indagate in questo articolo.

In conclusione, la percezione dell'identità di luogo delle donne russe in Liguria riguarda l'analisi soprattutto dei loro luoghi di vita, ovvero dei "luoghi del [loro] vissuto" (Giusti 2020, 13). Si tratta dei luoghi di origine e di migrazione, su cui, come sulla carta (Mantarro 2021), le donne in oggetto tracciano i segni e generano processi di una continua risignificazione (Vallega 2003), elaborando l'affinità con la cosiddetta "mente locale" (La Cecla 2011).

2. INQUADRAMENTO CONCETTUALE

Il campo teorico, nel quale si colloca la cornice teorica di questa ricerca, accoglie anzitutto una riflessione sui processi identitari (Aru 2010) delle donne in esame, in quanto parlare di 'processi' fa evitare le insidie concettuali concernenti gli assolutismi esistenziali. Gli studi della psicologia ambientale⁶ hanno fornito al mondo scientifico una "definizione dell'identità di luogo come quella parte dell'identità personale [sociale] definita in relazione all'ambiente fisico in cui le persone vivono. [...] [quella parte] dell'identità personale che, attraverso l'interazione con gli spazi, permette ai soggetti di descriversi in termini di appartenenza ad un determinato luogo" (Bonnes *et al.* 2013, 94). Quindi, l'identità di luogo vie-

⁵ Abdelmalek Sayad avrebbe detto 'emigrate-immigrate' ([1999] 2002) sottolineando il fatto che tali donne producono entrambi i processi di emigrazione ed immigrazione.

⁶ Un filone di ricerca sviluppatosi nella seconda metà del XX secolo negli USA.

ne intesa quale parte di sé che si forma in relazione all'“ambiente fisico”, costituito, in questo contributo, da luoghi di origine e di migrazione. È proprio l'“interazione” a consentire alle persone di percepirsi e di “descriversi in termini di appartenenza” a più luoghi, in quanto ogni migrazione abbraccia più geografie (Gentileschi 2009; Samers 2012; Cristaldi 2015, [2012] 2020, 2021). A questo si aggiunge che l'identità di luogo secondo Proshansky è “un insieme [...] di memorie, concezioni, interpretazioni, idee e sentimenti relativi a specifici ambienti fisici” (Migliorini e Venini 2001, 88) che risveglia il senso di appartenenza verso un insieme di luoghi ma non si esaurisce in esso. La geografia parla di identità di luogo, come di “una struttura cognitiva costituita dal complesso dei modi in cui i soggetti percepiscono, valutano, rappresentano i luoghi e che [...] contribuisce alla categorizzazione del sé e alla formazione dell'identità sociale degli individui” (Banini 2011, 11). L'identità di luogo può essere definita “come il senso di appartenenza individuale e collettivo al territorio” (Aru e Tanca 2013, 130) e, nel caso delle migranti che conducono la vita “multisituata” (Aru 2011, 29), è quasi sempre il senso di multi-appartenenza. Infatti, sono le donne migranti “a insegnarci la multi-appartenenza” (La Cecla 2011, 127), a essere ‘ponti transnazionali’ tra luoghi interconnessi e interdipendenti (Massey [1995] 2001). Ragionare oggi “in termini di transnazionalismo” significa concepire le donne in oggetto quali donne aventi “due case [...], [forse] due cittadinanze, [quali donne che conducono] una vita intessuta di intensi e regolari contatti attraverso i confini nazionali” (Ambrosini 2009, 684), facendo confluire immagini mentali (Raffestin 2003; Lynch [1964] 2006) dei luoghi che costellano la loro vita migratoria in dei *puzzle* ‘transnazionali’.

Una sfaccettatura rilevante dell'identità di luogo riguarda il ‘senso di appartenenza’, con cui si intende generalmente “un rapporto positivo con il luogo, che implica [...] anche coinvolgimento emotivo ed affettivo nei confronti di questo, riconosciuto come un riferimento importante per la propria identità [sociale e di luogo che ne fa parte]” (De Nardi 2012, 49). Non è comunque scontato che il senso di appartenenza al luogo d'origine debba essere più forte di quello verso il luogo di migrazione, a volte avviene proprio il contrario e ciò si spiega con le esperienze negative vissute nel luogo natio, oppure con i successi personali e/o professionali nei luoghi di migrazione. Il senso di appartenenza al luogo può nascere in base all'impatto positivo, su di esso, da parte del senso del luogo⁷. Infatti-

⁷ Un'altra sfaccettatura importante dell'identità di luogo.

ti, l'“appartenenza [...] può essere una componente centrale del senso del luogo” (Rose [1995] 2001, 79).

Il senso del luogo è il sentimento che si prova rapportandosi con esso (Qazimi 2014), quasi sempre per mezzo del tessuto sociale. La posizione, la località e il senso del luogo (Cresswell 2009) compongono il luogo, inteso, nel nostro caso, come quello di origine e di migrazione. Quando si parla del senso del luogo ci si riferisce non solo ai significati – prodotti culturalmente (Hall [1995] 2001) da singoli o collettività –, ma anche alle emozioni, evocate dai luoghi (*ibid.*; Rose [1995] 2001).

Le stesse emozioni e i significati giocano un ruolo importante anche nell'altra sfaccettatura dell'identità di luogo: quella relativa all'identificazione coi luoghi. Qazimi (2014) ha parlato del processo di identificazione in relazione a due scale: più grande (la nazione, la città) e più piccola (il quartiere, la stanza, il posto di lavoro e la scuola). Identificandosi coi luoghi dell'infanzia (Tuan 2003), le donne migranti li interpretano ininterrottamente, e quindi li ricostruiscono (Massey e Jess [1995] 2001), dotandoli di nuovi significati.

Infine, l'ultimo aspetto preso in considerazione in questo lavoro riguarda il radicamento (Giudicini 2003; Gianturco 2004; Losito e Papotti 2010). Secondo Badino “per poter parlare di radicamento lo spazio fisico deve diventare uno spazio di relazioni, uno spazio sociale” (2011, 36). Per Cristaldi e Omenetto, al radicamento nella società di arrivo contribuiscono “la presenza di figli nati o cresciuti in Italia, il ricomporsi delle reti affettive attraverso ricongiungimenti familiari, la conquista di una certa stabilità economica e sociale” (2018, 128). Secondo Cvajner, infine, il radicamento dipende dalle “possibilità economiche” delle donne migranti e “dal tipo di carriera migratoria messa in atto” (2018, 140).

Vivendo “in una poligamia di luogo” (Beck 2003), ‘sposate’ “a più territori [e culture]” (Zanfrini 2007, 35), le donne russe migrate in Liguria preferiscono ‘relativizzare’ il proprio senso di radicamento, valorizzando la componente legata alla stabilità della permanenza sul territorio ligure, alla presenza nel Paese di migrazione dell'immobile, del lavoro e delle vaste reti amicali, e anche all'aver la conoscenza circa i meccanismi socio-territoriali riguardanti il Paese di migrazione, anziché abbracciando quella componente del senso di radicamento che riporta all'accettazione dei valori del luogo (e/o dei luoghi) di migrazione.

3. METODOLOGIA

Come “sostiene Tiziana Banini, è nella dimensione locale che si gioca il senso di appartenenza più intenso” (Piacentini 2013, 208). Per questo il campione femminile “a valanga” ha riguardato la scala regionale, ligure – sebbene durante le interviste le donne hanno riflettuto sui luoghi su scale: locale, regionale, nazionale e globale (Rose [1995] 2001) – ed è stato formato mediante il coinvolgimento delle informatrici che hanno consentito alla ricercatrice di raccogliere 20 interviste strutturate (Corbetta [1999] 2014).

Questa tecnica, al primo sguardo rigida per la sua somiglianza col questionario a domande aperte, ha tuttavia consentito alla ricercatrice di enfatizzare “individualità delle situazioni” (*ibid.*, 409) e a confermare la buona conoscenza localizzativa (Zanolin 2017) delle donne in esame. La scelta di utilizzare l’intervista strutturata è stata guidata anzitutto dalla possibilità di raggiungere il livello di approfondimento necessario (McDowell 2010) ai fini della restituzione soddisfacente dei risultati scientifici. Condotte in presenza e online in un clima di fiducia, le interviste sono state svolte nel pieno rispetto delle norme etiche (alle intervistate è stata fornita la scheda di presentazione degli obiettivi di ricerca e della modalità di trattamento dei dati). Le principali domande della scheda dell’intervista strutturata erano: Ti senti di appartenere a un luogo o a più luoghi? A quali luoghi, in quali Paesi e perché? In che modo ti senti di appartenere ai luoghi menzionati? Con quale/i luogo/luoghi ti identifichi e perché? Cos’è per te il luogo di origine e cosa ha significato e significa ancora per te? Cosa ha significato per te lasciare il luogo di origine e ritrovare alcuni luoghi in Italia? Ti senti radicata in Italia e perché? Secondo te il concetto di radicamento può influenzare il concetto di senso di appartenenza e come?

Raccolte in lingua russa nei mesi di ottobre 2022 - gennaio 2023 e successivamente tradotte in italiano, le interviste sono state codificate con il software NVivo10. La traduzione letteraria dal russo all’italiano è stata svolta con l’“ottimismo traduttologico”⁸ (Lasorsa e Jampol’skaja 2001, 12). Tuttavia, vi è una certa incompletezza dei dati, in quanto essi rappresentano soltanto una ‘fotografia’ dei processi identitari in corso delle intervistate.

⁸ Ovvero con la “convinzione della possibilità [...] [di] traduzione” (Lasorsa e Jampol’skaja 2001, 12) di tutto il corpo testuale delle interviste.

Le donne del campione sono tutte nate in Russia e migrate in Liguria dal 1991 e sono così suddivise per gruppi di età: 25-30 anni (1), 30-35 anni (2), 35-40 anni (4), 40-45 anni (6), 45-50 anni (4), 50-55 anni (1), 60-65 anni (1), 65-70 anni (1). Ci sono le intervistate che abitano in Liguria da meno/più di 10 anni, ma c'è anche un'intervistata che vi abita da più di 30 anni. Le loro traiettorie migratorie verso la Liguria si originano nelle loro città natali – luoghi di origine e/o quelli di partenza – disseminate tra la Russia europea settentrionale (la penisola di Kola) e la Siberia sudoccidentale.

Le traiettorie di cui sopra, segnando i luoghi contraddistinti da una “connettività geografica multiscalare” (Dematteis 2011, 28-29), convergono quasi sempre sulla città di Genova (deviando per La Spezia, Arenzano, Imperia e Bordighera), dove le donne in esame risultano oggi residenti.

4. RISULTATI E DISCUSSIONE

La definizione principale del concetto di ‘senso di appartenenza al luogo (e/o ai luoghi)’, proposta dalle donne del campione, sembra esplicitarsi come da espressione: “[P]robabilmente il senso di appartenenza è legato al comfort, cioè devi sentirti a proprio agio nel luogo in cui abiti” (Intervistata [d’ora in avanti I.] 3, 40-45 anni, in Liguria [d’ora in avanti L.] da 10-20 anni). De Nardi per il ‘senso di appartenenza intendeva’ il “rapporto positivo con il luogo, che implica [...] anche coinvolgimento emotivo ed affettivo nei confronti di questo” (2012, 49). L’identità sociale quindi si collega al luogo “mediante la sensazione di appartenere a quel luogo. È un luogo in cui ci si sente a proprio agio, a casa propria” (Rose [1995] 2001, 67).

Il senso di appartenenza a un ipotetico luogo di migrazione può nascere dopo aver avvertito il senso di quel luogo: “[P]rima di tutto, credo ci sia una sorta di *feeling* iniziale [...]. [...] [con Genova] l’ho avuto subito [...]. [...] penso inizialmente ci sia... la simpatia per un luogo” (I. 3, 40-45 anni, in L. da 10-20 anni). Il sentimento di iniziale affinità col luogo può colpire nel profondo dell’animo: “[Quando ero] [...] venuta a Genova [e] vi avevo fatto una passeggiata, [...] la mia anima si è aperta” (I. 11, 65-70 anni, in L. da 10-20 anni). Infatti, il senso del luogo per Hashemnezhad, Heidari e Hoseini (2013) è la percezione soggettiva del luogo nell’interazione con esso e l’attribuzione a tale luogo di significati.

Il concetto di senso del luogo, mostrando quanto i luoghi “siano significativi in quanto punto focale dei sentimenti personali” (Rose [1995] 2001, 65-66), può dar vita anche al senso di appartenenza.

Può succedere che una prima percezione negativa del luogo – appunto, il negativo senso del luogo – possa tramutarsi, attraverso le esperienze nel e del luogo, nel vero e proprio senso di appartenenza: “[T]rent’anni fa [...] quando ero arrivata qui per la prima volta [...]. [...] ero entrata nel centro storico e avevo pensato: ‘oh, che orrore!’. [...] oggi [lo] amo [...] con tutto il cuore” (I. 9, 60-65, in L. da > 30 anni).

Un’intervistata ha dichiarato di aver sviluppato negli ultimi anni l’amore per la città di Imperia, sentendosi appartenente, su piccola scala (Qazimi 2014), a uno dei suoi “quartieri” (I. 15, 45-50 anni, in L. da 10-20 anni). Da parte di più intervistate invece è arrivata la conferma di aver acquisito l’affinità con la “mente locale” (La Cecla 2011): “[Q]ui [a Genova] la gente è un po’ [...] come me [...]. Se vogliono aprirsi, si apriranno; se vogliono chiudersi, si chiuderanno” (I. 13, 45-50 anni, in L. da 10-20 anni).

Descrivendo il rapporto tra luoghi di origine e quelli di migrazione, più intervistate hanno manifestato il senso di doppia appartenenza e, muovendosi su scala nazionale (Rose [1995] 2001), hanno elencato i luoghi, a cui si sentono di appartenere: “[N]aturalmente il primo Paese è la Russia e il secondo l’Italia” (I. 2, 40-45 anni, in L. da 10-20 anni). Può anche succedere che il senso di doppia appartenenza – che costruisce dei ponti tra i luoghi di origine e quelli di migrazione – venga arricchito dal legame con le terre di origine degli antenati: “[I]n Russia [...] [appartengo] a San Pietroburgo, in Italia [...] [appartengo] a Genova [...]. [...] C’è [...] ancora un’appartenenza [...] alla Scandinavia [...]. [...] ho proprio il richiamo del sangue [nei confronti di quelle terre] [...]” (I. 6, 40-45 anni, in L. da 10-20 anni). La donna, la cui percezione dell’identità di luogo è stata indagata in questo lavoro, è una donna ‘sposata’ “a più territori [e culture]” (Zanfrini 2007, 35) che armonizza all’interno di sé il senso di “multi-appartenenza” (La Cecla 2011), nel segno di una “connettività geografica multiscalare” (Dematteis 2011, 28-29): “[A]ppartengo a molti luoghi, perché ho lavorato e vissuto per molto tempo in Egitto e [...] in Asia, in Italia sono capitata [...] per caso” (I. 18, 40-45 anni, in L. da < 5 anni).

Tuttavia, il concetto di senso di appartenenza ai luoghi non ha trovato una risposta univoca in tutte le intervistate. Un’intervistata ha affermato che il concetto formulato in questo modo è come se la costringesse a legarsi a un luogo: “[Il concetto di] ‘appartenenza’ è come se mi

legasse definitivamente a un luogo, amo molti luoghi e può darsi [...] mi sposterò ancora” (I. 12, 40-45 anni, in L. da < 10 anni). Probabilmente questa intervistata appartiene alla cultura contemporanea dell’“andare” (Manenti 2012, 11-12), dove “essere liberi corrisponde alla libertà di potersi muovere, di poter cambiare paese, di poter attraversare frontiere” (La Cecla 2011, 120). Un'altra intervistata ha dichiarato di appartenere “in generale alla cultura italiana” (I. 14, 35-40 anni, in L. da < 10 anni). Un'altra ancora ha dichiarato una certa difficoltà ad appartenere ai luoghi: “[C]’è una parte di me che [...] [non riesco a] legare al globo” (I. 10, 45-50 anni, in L. da 10-20 anni). La maggioranza invece delle donne in esame ha confessato l'appartenenza al Mar Ligure: “[Appartengo] al mare. [...] a Corso Italia, a Nervi, a Bogliasco. Questi sono assolutamente i luoghi che mi mancherebbero terribilmente se dovessi trasferirmi in un'altra città [...]” (I. 2, 40-45 anni, in L. da 10-20 anni). De Nardi parlava della “dimensione vissuta’ del paesaggio” (2012, 38), affermando che il paesaggio dei luoghi importanti era in grado di “esercitare un ruolo rilevante nel processo di formazione identitaria” (*ibid.*, 43) dei soggetti.

I luoghi con cui le intervistate si identificano invece – sia di origine sia di migrazione – sono spesso coincidenti con quelli verso cui hanno elaborato il senso di appartenenza. Infatti, la “maggior parte delle persone [...] s’identifica con un luogo preciso, spesso quello in cui si è cresciuti, un angolo di mondo immerso nella memoria infantile in cui ogni nuovo sapore, abitudine, valore si è mescolato intimamente con un oggetto o una situazione” (Tuan 2003, 181).

Alcune intervistate si identificano con luoghi di cultura e spiritualità, “culla del loro essere”: “[Mi identifico con] la Cattedrale [di San Lorenzo] [...] e, ovviamente, [con] la tesoreria” (I. 9, 60-65, in L. da > 30 anni). “[Appartengo a] un museo all’aperto, un museo [...] in legno. [...], Malye Karely” (I. 5, 35-40 anni, in L. da 10-20 anni). Chiamati da Manenti (2012) “luoghi di centralità”, tali luoghi risultano essere a volte rilevanti per la percezione della propria identità di luogo.

Ci sono le intervistate che si identificano con il proprio luogo di lavoro, in quanto è lo stesso a donarle il senso di riconoscimento sociale e professionale: “[Mi identifico] [...] con il mio lavoro [...], con la mia scuola [...] dove mi aspettano [...] i bambini” (I. 16, 50-55 anni, in L. da > 20 anni). “Mi identifico di più con [...] l’ambiente lavorativo [...] sono una persona d’azione” (I. 7, 40-45 anni, in L. da < 10 anni). Qazimi

⁹ Malye Karely è un villaggio nell’*oblast’* di Archangel’sk, situato nel nord della Russia.

(2014) parlava del processo di identificazione dei soggetti coi luoghi su due scale: più grande (la nazione, la città) e più piccola (il quartiere, la stanza, il posto di lavoro e la scuola), nella quale appunto collocava il processo di identificazione con il proprio lavoro.

Infine, riguardo al senso di radicamento delle donne russe migrate in Liguria, si potrebbe dire che tale senso rimane ‘relativizzato’ per diversi motivi. Secondo un’intervistata, per sentirsi radicate completamente nei luoghi di migrazione, bisogna che vi siano la famiglia e/o i parenti, e quindi le relazioni sociali che rendono lo spazio altrettanto ‘sociale’ (Bardino 2011). Altre donne, invece, non si radicano, in quanto desiderano ‘tenere aperte le porte’ alla mobilità: “[P]otrei ancora dire di sentirmi [radicata in Italia] al 50% [...]. Perché non vorrei [...] tornare in Russia definitivamente, [...] non vorrei nemmeno stare sempre in Italia senza poter mai partire [da qui]” (I. 12, 40-45 anni, in L. da < 10 anni). In generale il concetto di radicamento è piuttosto complesso e si potrebbe avanzare un’ipotesi che esso potrebbe essere inteso: (1) in termini di ‘radicamento esterno’, legato alla stabilità nella permanenza sul territorio ligure (e/o italiano), alla presenza, nel Paese di migrazione dell’immobile, del lavoro, della cittadinanza italiana e delle vaste reti amicali, e anche all’aver la conoscenza circa i meccanismi socio-territoriali riguardanti il Paese di migrazione; (2) in termini di ‘radicamento interno’, che, al di là del ‘sentirsi italiane’, riguarda il riconoscimento e l’accettazione (e non necessariamente l’assorbimento completo) dei valori, delle tradizioni culturali e dei modi di vivere italiani (e liguri). Il radicamento ‘esterno’ risulta essere avvertito più frequentemente dalle donne intervistate e, sebbene alcune affermino che il senso di radicamento (principalmente ‘esterno’) nei luoghi di migrazione può rafforzare il senso di appartenenza nei confronti di essi, la maggioranza delle intervistate si esprime a favore del ruolo cruciale di ogni singola donna migrante nel dar vita, secondo la sua individuale storia migratoria, a quel senso di radicamento (esterno, interno o completo), a cui lei stessa consapevolmente darà vita.

5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Premesso che i dati ottenuti in base all’indagine qualitativa, volta a esplorare la percezione, da parte delle donne russe in Liguria, della loro identità di luogo, sono un’interpretazione plurale di tale percezione. Alla fine della ricerca si è giunti alla concezione dell’identità di luogo

quale costruito correlato, negli studi migratori, a luoghi di origine e di migrazione e contraddistinto da numerose sfaccettature interpretative. Il senso di multi-appartenenza ai luoghi dell'infanzia, del lavoro, dei paesaggi e della cultura; il senso del luogo, positivo o negativo, in relazione al senso di appartenenza; l'identificazione coi luoghi su diverse scale cui spesso ci si sente di appartenere e il radicamento, interno ed esterno, nei luoghi di origine e di migrazione, tutto questo fa parte del complesso costruito dell'identità (plurale) di luogo, la cui percezione ed interpretazione da parte delle donne russe migrate in Liguria nel periodo post-sovietico è cuore di questa ricerca. Le donne intervistate, generatrici di singole "traiettorie esistenziali" (Dal Lago 2004, 163) che, parafrasando Cristaldi (2015), 'hanno esportato' le loro Russie al di fuori della Russia, hanno tratto beneficio dalla ricerca, essendo giunte alla consapevolizzazione della necessità, per la propria storia migratoria, di dare più peso alla permanente interazione coi luoghi (Bonnes *et al.* 2013) di origine e di migrazione, in quanto nelle pieghe delle suddette interazioni è racchiuso il punto di partenza per la formazione della loro identità di luogo, connotata da diverse sfaccettature e mai statica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosini, M. 2009. "La costruzione di identità trasversali. Relazioni e appartenenze sociali attraverso i confini". In *Storia d'Italia. Annali 24: Migrazioni*, a cura di P. Corti e M. Sanfilippo, 671-690. Torino: Einaudi.
- Aru, S. 2010. "Processi identitari in migrazione. Tecniche di indagine". *Geotema* 41: 9-16.
- Aru, S. 2011. "Indagare le identità in diaspora. Il caso degli italiani a Vancouver". In *Mosaici identitarii. Dagli italiani a Vancouver alla 'kreppa' islandese*, a cura di T. Banini, 25-44. Roma: Nuova Cultura.
- Aru, S., e M. Tanca. 2013. "Identità urbane e comunità immigrate. Il quartiere Marina di Cagliari". In *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, a cura di T. Banini, 128-142. Milano: FrancoAngeli.
- Badino, A. 2011. "Mettere radici in città. Donne e relazioni di vicinato negli anni della grande migrazione". In *Torino. Luoghi urbani e spazi sociali*, a cura di M.C. Belloni, 35-52. Torino: Rubbettino Editore.
- Banini, T. 2011. "Introduzione alle identità territoriali". In *Mosaici identitarii. Dagli italiani a Vancouver alla 'kreppa' islandese*, a cura di T. Banini, 9-24. Roma: Nuova Cultura.

- Beck, U. 2003. *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale*. Bologna: il Mulino [trad. it. di C. Sandrelli].
- Bonnes, M., R. Troffa, E. Molinaro, G. Radi, e M. Bonaiuto. 2013. "Immagini, identità, reputazione dei luoghi urbani. Per un approccio partecipativo alla progettazione e gestione ambientale". In *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, a cura di T. Banini, 92-108. Milano: FrancoAngeli.
- Bonora, N. 2011. "Donne migranti, protagoniste attive nei processi di trasformazione". *Ricerche di Pedagogia e Didattica, Pedagogia di Genere* 6 (1): 1-13.
- Caritas - Migrantes (Caritas Italiana e Fondazione Migrantes). 2022. *Costruire il futuro con i migranti*. XXXI Rapporto Immigrazione. Todi (PG): Tau Editrice. <https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2022/10/Sintesi-XXXI-Rapporto-Immigrazione-2022.pdf>
- Corbetta, P. (1999) 2014. *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: il Mulino.
- Cresswell, T. 2009. "Place". *Elsevier* 8: 169-177.
- Cristaldi, F. 2015. *E andarono per mar a piantar vigneti. Gli italiani nel Rio Grande do Sul*. Todi (PG): Tau Editrice.
- Cristaldi, F. (2012) 2020. *Migrazioni e territorio. Lo spazio con/diviso*. Bologna: Pàtron.
- Cristaldi, F. 2021. *Di qua e di là. Riflessioni di una geografia sulle migrazioni*. Bologna: Pàtron.
- Cristaldi, F., e S. Omenetto. 2018. "Anche gli immigrati muoiono. Una prima analisi geografica dei luoghi di sepoltura attraverso il caso del cimitero Flaminio di Roma". *Bollettino della Società Geografica Italiana* 1 (1): 125-133.
- Cvajner, M. 2018. *Sociologia delle migrazioni femminili*. Bologna: il Mulino.
- Dal Lago, A. 2004. *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*. Milano: Feltrinelli.
- Dematteis, G. 2011. "La geografia nella scuola. Sapere geografico, territorio, educazione". In *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, a cura di C. Giorda e M. Putilli, 23-32. Roma: Carrocci.
- De Nardi, A. 2012. "Paesaggio, identità e senso di appartenenza al luogo. Un'indagine tra gli adolescenti italiani e stranieri". *Rivista Geografica Italiana* 119: 33-57.
- Gentileschi, M.L. 2009. *Geografia delle migrazioni*. Roma: Carrocci.
- Gianturco, G. 2004. "L'immigrazione femminile in Italia. Dall'emergenza al radicamento". *La Critica Sociologica* 150: 111-118.
- Giusti, M. 2020. *L'identità dei luoghi. Per un'educazione interculturale e antirazzista*. Roma: Gruppo editoriale Tab.
- Guidicini, P. 2003. *La città, l'uomo e il suo radicamento. Scritti di sociologia urbana*. Milano: FrancoAngeli.

- Hall, S. (1995) 2001. "Culture nuove in cambio di culture vecchie". In *Luoghi, culture e globalizzazione*, a cura di D. Massey e P. Jess, 145-185. Torino: UTET [trad. it. di A. Perrone].
- Hashemnezhad, H., A.A. Heidari, and P.M. Hoseini. 2013. "Sense of Place and Place Attachment". *International Journal of Architecture and Urban Development* 3 (1): 5-12.
- La Cecla, F. (1993) 2011. *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*. Milano: Elèuthera.
- Losito, E., e D. Papotti. 2010. "Luoghi di radicamento, luoghi di spaesamento. Un'indagine qualitativa sul vissuto territoriale di alcuni immigrati a Parma". *Geotema* 43-44-45: 35-40.
- Lynch, K. (1964) 2006. *L'immagine della città*. Venezia: Marsilio [trad.it. di G. Carlo Guarda].
- Manenti, C. 2012. *Luoghi di identità e spazi del sacro nella città europea contemporanea*. Milano: FrancoAngeli.
- Mantarro, T. 2021. "Aria di montagna, aria di libertà". In *Appennini*, a cura di Touring Club Italiano, 105-113. Milano: Touring Servizi.
- Marengo, M. 1997. "La donna nei luoghi di immigrazione". In *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, a cura di C. Brusa, 163-181. Milano: FrancoAngeli.
- Massey, D. (1995) 2001. "Pensare il luogo". In *Luoghi, culture e globalizzazione*, a cura di D. Massey e P. Jess, 33-64. Torino: UTET [trad. it. di A. Perrone].
- Massey, D., e P. Jess. (1995) 2001. "Luoghi e culture in un mondo diseguale". In *Luoghi, culture e globalizzazione*, a cura di D. Massey e P. Jess, 187-214. Torino: UTET [trad. it. di A. Perrone].
- McDowell, L. 2010. "Interviewing: Fear and Liking in the Field". In *Qualitative Geography*, edited by D. DeLyser, S. Herbert, S. Aitken, M. Crang, and L. McDowell, 156-171. London: Sage.
- Migliorini, L., e L. Venini. 2001. *Città e legami sociali. Introduzione alla psicologia degli ambienti urbani*. Roma: Carocci.
- Perotto, M. 2009. *Lingua e identità dell'immigrazione russofona in Italia*. Napoli: Li-guori.
- Proshansky, H.M., A.B. Fabian, and R. Kaminoff. 1983. "Place-Identity: Physical World Socialization of the Self". *Journal of Environmental Psychology* 3: 57-83.
- Qazimi, S. 2014. "Sense of Place and Place Identity". *European Journal of Social Sciences Education and Research* 1 (1): 306-310.
- Raffestin, C. 2003. "Immagini e identità territoriali". In *Il mondo e i luochi. Geografia dell'identità e del cambiamento*, a cura di G. DeMatteis e F. Ferlaino, 3-11. Torino: IRES Piemonte.

- Rose, G. (1995) 2001. "Luogo e identità. Un senso del luogo". In *Luoghi, culture e globalizzazione*, a cura di D. Massey e P. Jess. 65-95. Torino: UTET [trad. it. di A. Perrone].
- Samers, M. 2012. *Migrazioni*. Roma: Carocci [trad. it. di L. Stanganini].
- Sayad, A. (1999) 2002. *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Milano: Raffaello Cortina Editore [trad. it. di S. Palidda].
- Scandura, C. 1995. "L'emigrazione russa in Italia 1917-1949". *Europa Orientalis* 14: 341-366.
- Tamborra, A. (1977) 2002. *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*. Roma - Bari: Laterza.
- Tuan, Y.F. 1974. *Topophilia: A Study of Environmental Perception, Attitudes, and Values*. Englewood Cliffs (NJ): Prentice-Hall.
- Tuan, Y.F. 2003. *Il cosmo e il focolare. Opinioni di un cosmopolita*. Milano: Elèuthera [trad. it. di B. Bombi e S. Fresco].
- Turco, A. 2010. *Configurazioni della territorialità*. Milano: FrancoAngeli.
- Vallega, A. 2003. *Geografia culturale. Luoghi, simboli, spazi*. Torino: UTET.
- Zanfrini, L. 2007. *Cittadinanze. Appartenenza e diritti nella società dell'immigrazione*. Roma - Bari: Laterza.
- Zanolin, G. 2017. "Orientarsi nel tempo e nello spazio. La geografia localizzativa dalle conoscenze alla competenza". In *Geo-didattiche per il futuro. La geografia alla prova delle competenze*, a cura di G. Zanolin, T. Gilardi, e R. De Lucia, 85-94. Milano: FrancoAngeli.

Copyright (©) 2023 Kristina Mamayusupova
Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Mamayusupova, K. 2023. "La percezione dell'identità (plurale) di luogo da parte delle donne russe in Liguria". *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 6 (1): 59-72. DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2023-001-mamk>